



Predida didascaliala didascaliala didascaliala CREDIT

Paternò

Cava di pietra lavica trasformata in discarica

Nell'area è stata scoperta la presenza di rifiuti speciali pericolosi. A lavoro 4 operai in nero

Orazio Caruso

PATERNÒ

Una cava di circa quattromila metri quadrati trasformata in discarica di rifiuti speciali è stata scoperta in contrada Pantaruna, tra Paternò e Ragalna. L'indagine è stata portata a termine dai carabinieri del nucleo operativo del comando compagnia, insieme a quelli del nucleo ispettorato lavoro del capoluogo e dagli agenti del nucleo operativo regionale della forestale etnea, che hanno denunciato il gestore, amministratore di una società che ha sede nel capoluogo.

La cava in questione è stata passata a setaccio. Innanzitutto le indagini hanno accertato, secondo il rapporto stilato per la Procura distrettuale, che nella cava tutto si

faceva tranne che l'attività per la quale era stata rilasciata la licenza: l'estrazione. Serviva per nascondere rifiuti pericolosi provenienti da altri siti classificati come speciali o pericolosi per la salute pubblica. Per questo motivo la procura ha chiesto e ottenuto dal gip una ordinanza di sequestro dell'intera area.

Inoltre è stato possibile accertare che la società operasse illegalmente anche l'estrazione della pietra lavica non prevista nelle autorizzazioni d'esercizio rilasciate-

**Contrada Pantaruna
Il gip ha disposto
il sequestro dell'area
estesa circa quattro
mila metri quadrati**

le. I carabinieri del Nil durante l'attività ispettiva, hanno evidenziato come la società impiegasse sul posto manovalanza (quattro operai), totalmente sconosciuti alla pubblica amministrazione e in assenza dei requisiti in materia anti-infortunistica, con riferimento agli obblighi di formazione, informazione, addestramento e sorveglianza sanitaria, per le quali, oltre alla rilevanza in materia penale, sono state comminate ammende pari ad 8.700 euro e conseguente provvedimento di sospensione dell'attività imprenditoriale e ulteriore maxi sanzione, per il lavoro nero, di 14.000 euro.

Sul posto è stata individuata anche la presenza di un impianto di video sorveglianza attivato senza le previste autorizzazioni rilasciate dall'Ispettorato del lavoro. (*OC*)